TikTok, limite di 60 minuti per i minori



TikTok ha <u>annunciato</u> che sta per introdurre un limite giornaliero di 60 minuti per i suoi utenti che hanno meno di 18 anni. Gli utenti più giovani dovranno digitare un codice per poter continuare a usare il servizio dopo la prima ora di utilizzo giornaliero; se supereranno i 100 minuti, riceveranno da TikTok una richiesta di impostare dei limiti personali di tempo.

I genitori possono comunque continuare a stabilire limiti di tempo tramite i controlli parentali dell'app tramite la funzione <u>Collegamento familiare</u>, le cui istruzioni sono nella guida online di TikTok anche in italiano, oppure possono farlo tramite il <u>Family Link</u> di Google (per gli smartphone Android) o le <u>Restrizioni contenuti e privacy</u> sui dispositivi Apple.

Il <u>limite minimo di età di TikTok</u> è 13 anni in quasi tutto il mondo, salvo Corea del Sud e Indonesia, dove l'età minima è 14

anni, e in India, dove l'app è vietata dal 2020.

Questo social network ha oltre un miliardo di utenti attivi mensili ed è oggetto di molta attenzione, perché Stati Uniti, Canada e Unione Europea hanno recentemente ordinato ai dipendenti governativi di rimuovere l'app dai dispositivi aziendali, perché si teme che l'app possa essere sfruttata dal governo cinese per monitorare le attività di questi dipendenti. Articoli suggeriti:

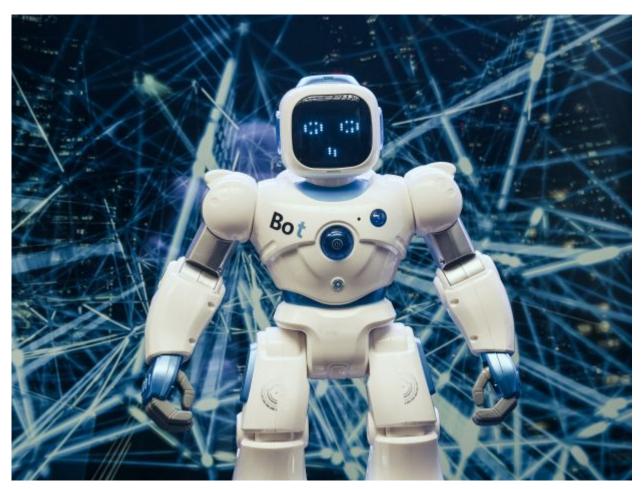
Secondo le analisi più recenti di <u>Citizen Lab</u> e del <u>Georgia Institute of Technology</u>, TikTok raccoglie informazioni sensibili, come la localizzazione degli utenti, più o meno come lo fanno, però, le altre app dei social network, ma con due differenze importanti.

La prima è che TikTok è di proprietà della ByteDance, che ha sede a Beijing [Pechino], e quindi è l'unica app non statunitense a grandissima diffusione, e a torto o a ragione i governi di quasi i tutti i paesi del mondo presumono che app made in USA come Facebook, Instagram, Snapchat e YouTube non raccolgano dati degli utenti in modi che possano intenzionalmente compromettere la sicurezza nazionale (la privacy individuale sì, ma non la sicurezza nazionale).Consigliamo la lettura di:

La seconda ragione è che esiste un articolo della legge nazionale cinese sulle attività di *intelligence*, risalente al 2017, che prevede che tutte le aziende cinesi e tutti i cittadini debbano "dare supporto, assistenza e cooperazione" a queste attività governative. Secondo alcune interpretazioni, questo articolo di legge permetterebbe al governo cinese di usare TikTok per sorvegliare gli spostamenti dei dipendenti di altri governi e "creare dossier di informazioni personali a scopo di ricatto e svolgere attività di spionaggio industriale", come diceva l'ordine esecutivo del 2020 emanato dall'allora presidente statunitense Donald Trump.

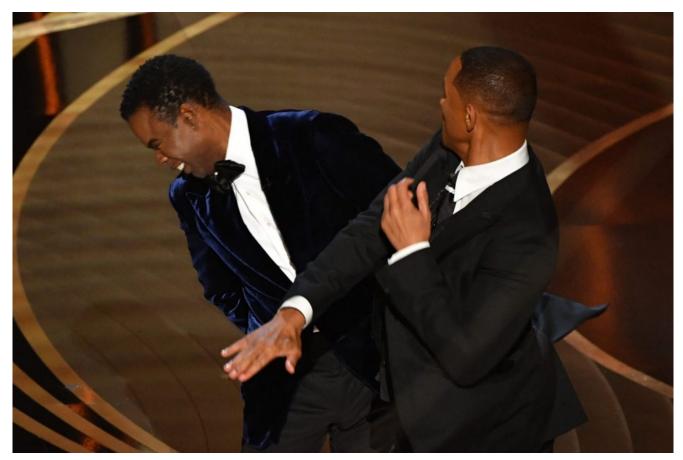
E in effetti a dicembre scorso ByteDance ha ammesso che alcuni suoi dipendenti con sede a Beijing hanno acquisito i dati di almeno due giornalisti statunitensi per sorvegliare i loro spostamenti e scoprire se stessero incontrando dipendenti di TikTok sospettati di far trapelare ai media delle informazioni. Al tempo stesso, la Cina vieta da anni l'uso delle app social statunitensi ai propri cittadini, per cui il rischio è asimmetrico.

L'app che rivela se un testo è stato scritto dalla IA



Gli esseri umani scrivono in maniera più complessa e varia rispetto a un algoritmo: GPTZero si basa su questa evidenza

Oscar 2023: dopo Will Smith l'Academy corre ai ripari, arriva un'unità di crisi "anti-schiaffi": «Saremo pronti a tutto»



Il fattaccio dello scorsa edizione degli Oscar continua a far parlare di sé e e generare conseguenze a pioggia, anche le più impensabili...

Edelman Trust Barometer 2023: alle imprese e ai CEO il compito di guidare il cambiamento

Come nel resto del mondo il "Business", guidato dalle imprese familiari, è l'istituzione in cui gli italiani ripongono più fiducia. Il mondo accademico e il "proprio datore di lavoro" restano punti di riferimento per più di 7 italiani su 10 mentre tra i settori produttivi più affidabili troviamo "Tecnologia" e "Food and Beverage". A dirlo la 23esima edizione dell'Edelman Trust Barometer, il sondaggio sulla fiducia e la credibilità condotto ogni anno da Edelman.

Gucci investe in Toscana con un nuovo hub per la moda sostenibile

Gucci, con il supporto di Kering, annuncia oggi il progetto per l'avvio del primo hub per il lusso circolare in Italia. Il circular hub nasce con l'obiettivo di accelerare la trasformazione del modello produttivo del settore moda in Italia in chiave circolare per creare il prodotto del lusso circolare del futuro: un prodotto che massimizza l'utilizzo di

materiali riciclati, la durabilità, la riparabilità e la riciclabilità dei prodotti a fine vita.

L'hub sarà collocato all'interno del territorio toscano e porterà benefici all'intero sistema moda su diversi fronti: promuovendo la ricerca condivisa di materiali circolari e l'innovazione sugli impianti industriali dei distretti locali; sviluppando nuovi canali di approvvigionamento locali e di consolidamento della filiera e minimizzando gli impatti ambientali e sociali delle filiere produttive coinvolte grazie alle economie di scala e di scopo. Tutto ciò infatti renderà possibile consumare meno risorse, ridurre le emissioni di gas serra, creare occupazione di qualità e contribuire al benessere del territorio. Da una prima stima degli impatti ambientali effettuata sull'ecosistema Gucci pelletteria, sarà possibile arrivare a una riduzione sino al 60% delle emissioni di gas serra attualmente generata nella gestione degli scarti produttivi.

Quando partiranno i lavori

La prima fase dei lavori prenderà il via nel primo semestre 2023 e si avvarrà delle competenze dei ricercatori del Kering Material Innovation Lab di Milano e del supporto di tecnici e ricercatori di prodotto per abbigliamento, pelletteria, calzature e accessori dei centri d'avanguardia di artigianato industriale e sperimentazione di Gucci di Scandicci e di Novara. Per lo sviluppo delle attività progettuali, la piattaforma prevedrà inoltre il supporto di partner industriali e la collaborazione scientifica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, che opererà nel perimetro di intervento delle linee di ricerca industriale e di sviluppo di soluzioni circolari, anche relativamente ai modelli operativi e logistici.

"L'industria della moda ha oggi la responsabilità di stimolare azioni concrete e trovare soluzioni in grado di accelerare il cambiamento, ripensando anche alle modalità produttive e all'impiego delle risorse. La creazione del circular hub è un importante traguardo e nasce proprio per perseguire quest'obiettivo. È motivo di orgoglio per me che l'hub nasca in Italia, sede di alcuni dei più importanti e rinomati poli produttivi e del know-how del Gruppo", ha commentato Marie-Claire Daveau, chief sustainability and institutional affairs officer di Kering. "La collaborazione con Gucci ha dato vita al nuovo progetto e ciò è testimonianza non solo di una forte comunità di obiettivi all'interno del gruppo ma anche di un esempio ambizioso che, nella logica dell'open source, vuole essere un invito aperto ad altre realtà a unirsi in questo percorso".